Scena nilotica (soglia esedra)

Datazione: fine II sec. a.C.

Luogo di rinvenimento: Pompei, Casa del Fauno VI, 12, 1-8

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 9990

Misure: 70x132 cm (tratto sinistro), 70x333 cm (t. centrale), 70x131 (t. destro)

i tuoi appunti

Il mosaico, rinvenuto nella lussuosa Casa del Fauno (VI, 12, 1-8) a Pompei, costituiva la decorazione pavimentale della soglia d'ingresso dell'esedra distila (ambiente 37, cfr. approfondimento Casa del Fauno*), in cui era posto il *Gran Musaico* di Alessandro (MANN, inv. 10020). La soglia era tripartita dalla presenza di due magnifiche colonne dipinte di rosso, ad imitazione del porfido egiziano, che inquadravano l'ingresso della sontuosa sala. Il tratto centrale, all'interno di una cornice viola, raffigura un movimentato paesaggio nilotico: lungo il corso d'acqua nuotano sei anatre, mentre le sponde sabbiose del fiume sono popolate da coppie di animali che si affrontano; si riconoscono un icneumone (mangusta egiziana) e un cobra, un ippopotamo ed un coccodrillo e, infine, una coppia di ibis. Spuntano lungo la scena graminacee e diverse piante acquatiche su cui si posano degli uccellini. Nel tratto di sinistra sono raffigurate altre sei anatre che nuotano tra diverse piante acquatiche ed un uccellino e rospo, quest'ultimo poggiato su di una foglia galleggiante; anche nel tratto destro, particolarmente lacunoso, si riconoscono almeno sei anatre (la parte danneggiata non permette una lettura completa) e piante aquatiche. Coerente risulta, inoltre, la resa delle ombre, tutte rivolte verso destra, come se gli animali fossero realmente colpiti dalla luce naturale dell'ambiente, che entrava da sud-ovest.

La realizzazione dei cd. "mosaici nilotici" sembra risalire all'ambiente artistico di Alessandria d'Egitto. Queste raffigurazioni devono essere state particolarmente in voga già nell'Antico Egitto, come dimostrerebbe parte di un famoso fregio dipinto con processione di navi rinvenuto ad Akrotiri (l'antica Thera, oggi Santorini), nelle Cicladi, nel XVI sec. a.C. Inoltre, è bene ricordare che il fiume Nilo per gli Egizi era sacro, tanto che le sue fertili piene erano dovute alle lacrime della dea Iside, in pena per la morte del suo amato Osiride, e controllate dai sacerdoti di Elefantine. Il corso di questo lunghissimo fiume, ca. 6671 km e tradizionalmente considerato il più lungo al mondo, era attraversato da navi cariche di merci che partendo dall'Africa centrale approdavano nel Mediterraneo, e lungo un tale percorso cambiavano le etnie, le città, la vegetazione e gli animali che popolavano le sue sponde. Nel 280 a.C. Tolomeo II Filadelfo organizzò una spedizione scientifica lungo tutto il corso del fiume, dal Delta fino all'Etiopia, durante la quale gli studiosi redassero accurate relazioni accompagnate da dettagliati disegni a colori; da tale apparato scientifico dovettero poi trarre ispirazione i diversi artisti che riprodussero a più riprese la flora e la fauna che popolava il fiume Nilo. Questa potrebbe essere l'origine del famoso mosaico di Palestrina ("Mosaico del Nilo", Museo Archeologico Nazionale di Palestrina) che raffigura il Nilo dalla sorgente al delta, e quindi anche della scena nilotica presente nella *domus* del Fauno.

Il tema del paesaggio nilotico, molto diffuso in età ellenistica, sarà di nuovo familiare ed acquisì nuove ed ulteriori valenze dopo la conquista dell'Egitto ad opera di Ottaviano (30 a.C.), del resto ai romani l'Egitto e il suo fiume apparivano da sempre come

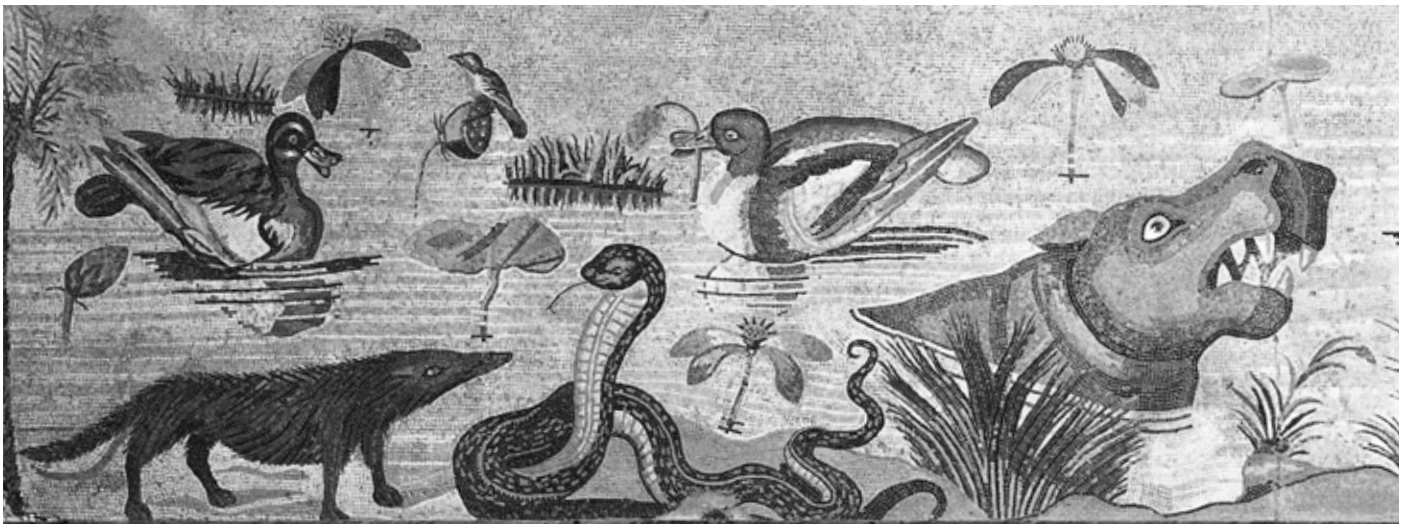
i tuoi appunti

qualcosa di affascinante ed esotico, un mondo da cui proveniva ogni meraviglia: incenso arabo, avorio africano, lapislazzuli e porfido, la sienite, il ricco grano del Delta, le belve e gli animali esotici. Inoltre, non è per nulla sorprendente che proprio un mosaico con soggetto nilotico costituisse la soglia del celebre mosaico di Alessandro: il fiume egiziano, come già accennato, era posto sotto la protezione di Iside che, nella sua qualità di *Tyche*-Fortuna, garantì al giovane condottiero macedone la vittoria sul potente Dario III di Persia. Un evento bellico di tale importanza non poteva che essere avvenuto con l'auspicio di una divinità protettrice. Infine, il collegamento tra il soggetto della soglia e il mosaico dell'esedra è ulteriormente ribadito dalle tre coppie di animali affrontate come in un combattimento, chiara allusione allo scontro tra il principe macedone e il "re dei re" persiano; anche se non si può escludere che gli ibis dai becchi incrociati possano, in realtà, voler raffigurare più un approccio amorose e non uno scontro.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

Bibliografia di riferimento

- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 2019, pp. 55 e 59
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 58.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana", Verona 2010, pp. 86-87, 94-95.
- F. Pesando, A*utocelebrazione aristocratica e propaganda politica in ambiente privato: la casa del Fauno a Pompei*, in "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 7, 1996. pp. 189-228.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 192-197 (sulla Casa del Fauno)*.
- F. Zevi, "I mosaici della Casa del Fauno a Pompei", Napoli 1998.

Scena nilotica (soglia esedra)